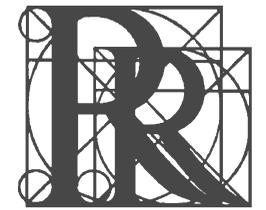


ISSN 2036-2463

RR ROMA NEL RINASCIMENTO 2015



roma nel rinascimento

2015

L'associazione Roma nel Rinascimento è costituita da: Academia Belgica, Roma (direttore: Wouter Bracke), Ivana Ait (Università di Roma "Sapienza"), Rosanna Alhaique Pettinelli (Università di Roma "Sapienza"), Micaela Antonucci (Università di Bologna), Costanza Barbieri (Roma, Accademia di Belle Arti), Stefano Benedetti (East China University of Political Science and Law, Shanghai), Concetta Bianca (Università di Firenze), Maria Grazia Blasio (Università di Roma "Sapienza"), Flavia Cantatore (Università di Roma "Sapienza"), Paola Casciano (Università della Tuscia), Carla Casetti Brach (Roma), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Anna Cavallaro (Università di Roma "Sapienza"), Maria Chiabò (Università Roma Tre), Claudia Corfiati (Università di Bari), Paola Cosentino (Université de Lausanne), Giuseppe Crimi (Università di Roma Tre); Claudia D'Avossa (Università Roma Tre), Antonella De Michelis (University of California - Rome Study Center), Maria Luisa Doglio (Università di Torino), Anna Esposito (Università di Roma "Sapienza"), Andrea Fara (Università della Tuscia), Paola Farena (Università di Roma "Sapienza"), Carla Frova (Università di Roma "Sapienza"), Daniela Gallavotti Cavallero (Università della Tuscia), Maurizio Gargano (Università Roma Tre), Alexis Gauvain (Archivio del Capitolo di S. Pietro), Paola Guerrini (Centro regionale per la documentazione dei Beni culturali e ambientali del Lazio), Julia Hairston (University of California - Rome Study Center), Daniele Lombardi (Università di Siena), Francesco Lucio (Università di Roma "Sapienza"), Silvia Maddalo (Università della Tuscia), Antonella Mazzon (Università di Roma "Sapienza"), Anna Modigliani (Università della Tuscia), Anna Morisi Guerra (Università di Roma "Sapienza"), Francesca Niutta (Biblioteca Nazionale, Roma), Anna Maria Oliva (CNR. Istituto di storia dell'Europa mediterranea), Patricia Osmond (Roma, Iowa State University), Marianne Pade (Accademia di Danimarca, Roma/Università di Aarhus, Danimarca), Margherita Palumbo (Biblioteca Casanatese, Roma), Susanna Passigli (Roma), Stefania Pasti (Roma), Pietro Petteruti Pellegrino (Università di Roma "Sapienza"), Paola Piacentini (Roma), Franco Piperno (Università di Roma "Sapienza"), Eleonora Plebani (Università di Roma "Sapienza"), Alessandro Pontecorvi (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo), Johann Ramminger (Thesaurus Linguae Latinae. Bayerische Akademie der Wissenschaften), Marilena Ranieri (Università Roma Tre), Andreas Rehberg (Deutsches Historisches Institut in Rom), Rocco Ronzani (Istituto patristico *Augustinianum*), Heinz Meinolf Stamm (Paderborn).

Soci onorari: Arnold Esch (Roma), Christoph L. Frommel (Roma), Egmont Lee (Calgary), Marco Mancini (Roma), Massimo Miglio (Roma), Francesco Tateo (Bari).

Corrispondenti scientifici: Laura Adriani (Roma), Natalia Agapiou (Comitato Economico e Sociale, Bruxelles), Gianluca Battioni (Liceo scientifico statale "L. da Vinci", Milano), Stefan Bauer (Istituto Storico Italo-Germanico, Trento), Daniel Benvenuti (Roma), Rossella Bianchi (Università di Chieti-Pescara), Kathleen Christian (The Open University, UK), Claudio Ciociola (Siena), Paolo D'Achille (Università Roma Tre), Susanna De Beer (Leiden University), Domenico Defilippis (Università di Foggia), Amedeo De Vincentiis (Università della Tuscia), June Di Schino (Università Roma Tre), Lorenzo Finocchi Ghersi (Università IULM), Elisabeth Garms (Università di Graz), Dieter Girgensohn (Georg-August-Universität, Göttingen), Kenneth Gouwens (University of Connecticut), Lucia Gualdo Rosa (Roma), Raimondo Guarino (Università Roma Tre), Philine Helas (Roma, Bibliotheca Hertziana), Pamela O. Long (Washington), Isa Lori Sanfilippo (Roma), Elizabeth McCahill (University of Massachusetts, Boston), Paola Maffei (Università di Siena), Angelo Mazzocco (Mount Holyoke College), Letizia Milli Lombardozzi (Roma), Frances Muecke (Sydney University), Isabella Nuovo (Università di Bari), Maria Alessandra Panzanelli Fratoni (Università di Perugia), Arianna Petricone (Roma), Victoria Pineda (Universidad de Extremadura), Cynthia M. Pyle (New York University), Angela Quattrocchi (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), José Manuel Ruiz Vila (Universidad CEU San Pablo), Dirk Sacré (KU Leuven - Università Cattolica di Lovanio), William Stenhouse (Yeshiva University), Paola Tomè (Oxford University / Università Ca' Foscari, Venezia), Gerhard Wiedmann (Roma, Bibliotheca Hertziana).

INDICE

<i>Per il trentennale di Roma nel Rinascimento. Verso il futuro: continuità e prospettive di ricerca. Atti della Giornata di Studi, Roma, 2 dicembre 2014</i>	pag. 5
PAOLA FARENGA, <i>Saluto del presidente dell'Associazione "Roma nel Rinascimento"</i>	» 7
MASSIMO MIGLIO, <i>Una premessa per ricordare</i>	» 9
COSTANZA BARBIERI, <i>«Felix villula, chisius deorum / quam sedem statuit». Le collezioni antiquarie di Agostino Chigi e il contesto letterario</i>	» 17
CHIARA CASSIANI, <i>L'archeologia di un social network. Un'ipotesi sui Hieroglyphica di Pierio Valeriano</i>	» 29
CLAUDIA D'AVOSSA, <i>La nostra casa appresso alla Minerva: la confraternita della SS. Annunziata di Roma e la sua nuova sede (1514-1516)</i>	» 39
ALEXIS GAUVAIN, <i>Codici, incunaboli e contesti culturali a confronto in una casa romana del secondo Quattrocento</i>	» 59
DANIELE LOMBARDI, <i>«Et per lo peccato de mectere l'acqua nello vino»: le frodi sul vino nella Roma del XV secolo</i>	» 73
FRANCESCO LUCIOLI, <i>I consigli di un maestro di provincia. Morale e palinodia nei carmi «in Catonis praecepta de moribus» di Prospero Acrimato</i>	» 93
ANTONELLA MAZZON, <i>Le vendite all'incanto dei beni dei frati eremitani di S. Agostino</i>	» 105
SUSANNA PASSIGLI, <i>Agli albori della rappresentazione cartografica. Le piante dei casali della Campagna Romana nella seconda metà del Cinquecento</i>	» 119
PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO, <i>Intreccio di voci. Mario Equicola e tre lettere di Isabella Lavagnola a Federico Gonzaga (Roma 1514)</i>	» 155
 <i>Recensioni</i>	
STEFANIA PASTI, <i>Michelangelo e la firma della Pietà: un imperfetto, una monaca e una frittata</i>	» 167
LUCA MARCOZZI, <i>Rinascimento: invenzione o illusione? Pietro Bembo e l'Antico alla corte di Leone X</i>	» 181



<i>Schede</i>	»	191
<i>Mostre</i>		
LORENZO AMATO, KANAKO MUKAI, <i>Bibliotheca Apostolica Vaticana Exhibition II. Books, the Doors to the Renaissance</i>	»	343
<i>Convegni</i>	»	351
<i>Scritture d'archivio e di biblioteche:</i>		
MARIA GRAZIA BLASIO, <i>Biondo Flavio, Leonardo Bruni e il volgare delle donne romane</i>	»	363
GIULIANA MOSCA, <i>Paolo II e il viridarium del palazzo di San Marco a Roma: nuove acquisizioni</i>	»	379
FRANCES MUECKE, <i>Addendum to Verus Medicus: Pierio Valeriano's Ode on Leo X and the Tiber Island</i>	»	401
ANNA ESPOSITO, <i>Paolo Giovio: una testimonianza inedita dal notarile romano</i>	»	405
GIUSEPPE CRIMI, <i>Schede sul Ragionamento e sul Dialogo di Aretino</i>	»	417



ANTONELLA MAZZON

LE VENDITE ALL'INCANTO
DEI BENI DEI FRATI EREMITANI DI S. AGOSTINO

ABSTRACT: Among the revenues recorded in the books of the Prosecutor of the hermit monastery of St. Augustine in Rome in the XVth century there are those derived from the sale *ad incantum* (a kind of auction) where the personal properties of the deceased friars are offered for sale. It concerns clothes (in addition to the ones normally given to the novices), linen, everyday objects and some books, but also food and tools of great value. In some cases these items are representative of the role played by the friar in the monastery and in the Order.

KEYWORDS: Augustinian friars; life in a convent; mendicant orders.

Il patrimonio documentario relativo al convento romano di S. Agostino¹, oltre a permettere la ricostruzione della storia di questo ente nella sua unicità e nel suo interagire con la città, permette di individuare spunti e indicazioni utili anche per temi più specifici e in qualche modo “intriganti”.

Si prendano ad esempio i registri del frate-procuratore². Costui quasi quotidianamente scrive «in libros» entrate e uscite relative alle necessità generali del convento e una volta al mese deve rendere conto dinnanzi all'intera comunità conventuale dei movimenti contabili. Troviamo così tra gli incassi quanto dovuto al convento per le locazioni di beni immobili (abitazioni, macelli, orti, vigne o terre) e per lasciti o legati testamentari. Tra le uscite compaiono le spese sostenute per cause e rogazioni di atti notarili, per la manutenzione del convento stesso e degli immobili di sua proprietà, per il pagamento dei vari famigli, ma anche il denaro speso per carne, pesce, verdure, spezie e per utensili e attrezzi di uso comune necessari alla vita quotidiana dei frati.

Tra le molteplici voci di registrazione una delle più originali risulta essere quella che risponde alla rubrica «de rebus venditis ad incantum ... coram

¹ In generale sulla documentazione conservatasi relativa al convento eremitano si rinvia a A. MAZZON, *Le più antiche fondazioni agostiniane romane e il loro patrimonio documentario*, in *Alle radici dell'Ordine Agostiniano*. Atti del Convegno (Roma, 13-17 ottobre 2006), in *Analecta Augustiniana*, 70 (2007), pp. 465-498: 477-481; A. MAZZON, *Il convento agostiniano romano di San Trifone - Sant'Agostino e il più antico inventario dei suoi documenti (1431)*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, 40 (2010), 77, pp. 15-64: 29-31.

² I registri del procuratore del convento si sono conservati a partire dalla seconda metà del XV secolo e sono attualmente consultabili presso l'Archivio di Stato di Roma (d'ora in avanti citato come ASR); corrispondono al fondo *Agostiniani in S. Agostino* (d'ora in avanti citato come *Agostiniani*), b. 178 (1463-1473); b. 179 (1473-1481); b. 180 (1481-1493); b. 181 (1486-1496); b. 182 (1496-1503).

toto conventu», voce sotto la quale vengono annotate tutte le entrate dovute alla vendita organizzata tramite una sorta d'asta degli oggetti appartenuti a frati defunti.

Le *Costituzioni* dell'Ordine di sant'Agostino promulgate a Ratisbona nel 1290 e le loro successive integrazioni dedicano un intero capitolo, il XIV, ai frati defunti e ai loro eventuali beni: *De cura habenda circa fratres decedentes et qualiter res eis concessae distribuuntur*³. La prima preoccupazione riguarda il passaggio del frate alla vita celeste e quindi l'assistenza che i confratelli devono prestare nei confronti del fratello infermo. Una volta passato a miglior vita verrà spogliato e lavato, vestito della «cuculla et caligis longis aut brevibus calceatus, et corrigia cinctus», verrà posto nel feretro e sepolto «honeste». Conclusa la «cerimonia» di sepoltura i frati si raccoglieranno in capitolo «ut singuli quam citius solvant, secundum statuta Ordinis, debitum pro defuncto»⁴.

Come naturale conseguenza dello stato di povertà in cui si ritrovavano solitamente a vivere, la gran parte dei frati moriva senza lasciare alcun bene tranne le proprie vesti ed eventualmente il breviario.

Le vesti che non venivano usate per la sepoltura e che rimanevano a disposizione del convento in cui il frate era morto, consistevano solitamente in «unam cappam, unum par pannorum alborum et unam clamidem», e venivano solitamente ridistribuite dal priore tra i frati meno abbienti e in particolare tra i *pauperes novitios*, previo il consenso della comunità conventuale⁵.

Qualche frate poteva però possedere anche altri capi d'abbigliamento e questi venivano messi all'asta insieme agli altri oggetti che venivano rinvenuti nella sua cella dopo la morte.

Di sole vesti è per esempio il «patrimonio» dell'agostiniano Raimondo gallico, costituito da «uno scappularo de rascia⁶ ... una cappa de panno et uno paro de calse ... una cappa de saria⁷, una tonica e uno gioppone» (ottobre 1467)⁸, mentre di fr. Pietro *de Aquis* (presente come baccelliere nel convento di S. Agostino almeno dal 24 luglio 1462)⁹ viene messo in vendita solo un mantello, acquistato dal *magister* Battista Casali nel marzo del 1464¹⁰. Tra i beni di fr. Trifone troviamo cose normali come un cappuccio, due cinture

³ I. ARAMBURU CENDOYA, *Las primitivas constituciones de los Augustinos (Ratisbonenses del año 1290)*, Valladolid 1968, pp. 54-56.

⁴ *Ibid.*, p. 54 e nr. 91-92.

⁵ *Ibid.*, p. 55.

⁶ Ossia di panno di lana.

⁷ Cfr. P. SELLA, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi*, Città del Vaticano 1944 (Studi e testi, 109; d'ora in avanti = SELLA p. 493: *sargia* = saia (ossia un tessuto leggero di lino o di lana).

⁸ ASR, *Agostiniani*, b. 178, intr., f. 25r.

⁹ ASR, *Collegio dei Notai Capitolini*, 1643 (not. Mariano Scalibastri), ff. 93r-94r.

¹⁰ ASR, *Agostiniani*, b. 178, intr., f. 4r.

(di cui però una con la fibula d'avorio), due *clamides* di cui una *antiqua*, delle lenzuola, delle borse, ma anche un'immagine della Vergine e un fiasco con dell'aceto (giugno 1470)¹¹.

Diversa invece la situazione relativa a frati che possedevano dei beni "più sostanziosi". Capitava infatti che alla morte del frate nella sua cella venisse rinvenuto anche del denaro o altri beni di valore.

Ad esempio tra le cose del baccelliere fr. Alessandro da Firenze «nostri romani conventus filii», morto per peste il 13 luglio 1482 e sepolto in S. Trifone, erano stati rinvenuti oro e argento, o meglio delle monete, per un valore totale di dodici ducati e 54 bolognini; dalla vendita di altre cose il convento aveva incassato oltre sedici ducati¹².

I frati che ricoprivano delle cariche all'interno dell'Ordine o del convento stesso percepivano una sorta di stipendio, un salario che permetteva loro di acquistare ad esempio delle vesti suppletive o, nel caso degli studiosi, libri o altri oggetti che potevano rendere più confortevole la vita in convento. Tutti questi oggetti, che potremmo definire "beni di cella", ed esclusivamente questi, venivano messi all'asta «coram toto conventu». Per alcune di queste vendite abbiamo l'indicazione del ricavato finale, come nel caso di fr. Pietro *cathalano* che nel 1484 permette al convento un ricavo di sette ducati e 45 bolognini¹³; di fr. Domenico da Roma che due anni dopo (1486), fa incamerare venti ducati e 67 bolognini¹⁴; di fr. Adamo *anglicus* con nove ducati e 46 bolognini e mezzo nel 1489¹⁵; e di fr. Gualtiero da Mantova «qui obiit Rome extra ordinis gremium» e nel quale caso dai trentadue carlini papali ottenuti dall'*incantum* andava scalato il debito dei funerali e della pietanza del convento (novembre 1486)¹⁶.

Altra via seguivano i beni fondiari che il frate poteva avere acquisito o per via ereditaria o perché da lui stesso acquistati. Inizialmente dovevano essere devoluti al convento presso il quale il frate aveva fatto la professione, ossia «ad locum qui eum in Christo genuit» come indicato nelle *Costituzioni*, disposizione chiarita poi nelle *Additiones* di Tommaso di Strasburgo (1348) con l'espressione «bona fratris decedentis ad locum illius terrae de qua terra

¹¹ *Ibid.*, f. 39r.

¹² ASR, *Agostiniani*, b. 107, intr., f. 29r (31 luglio 1482). Tra le spese sostenute dal convento per fr. Alessandro, oltre a quelle per le medicine «et altre cose de spetiaria pigliate per la infermità» e quelle legate alla sua sepoltura («pro fodienda fovea ubi fuit sepultus et facchinis qui eum ad ecclesiam portaverunt et sepellierunt»), ci sono quelle «pro portatura rerum suarum de sua cammera in librariam», comprovate da una *cedula* di fr. Domenico di Roma (*ibid.*, ex., f. 17v).

¹³ ASR, *Agostiniani*, b. 180, intr., f. 27v.

¹⁴ ASR, *Agostiniani*, b. 181, intr., f. 1r.

¹⁵ *Ibid.*, f. 29v.

¹⁶ L'*incantum* si era svolto il 26 ottobre, cfr. *ibid.*, ff. 5r (22 novembre 1486), 24v (24 gennaio 1489). Delle cose rimaste un *tonichino* del valore di 45 bolognini viene donato a Mariotto, un famiglia del convento (cfr. ASR, *Agostiniani*, b. 180, ex., f. 63v, 25 novembre 1486).

vel de cuius loci quæsta oriundus fuit ipse frater» (eccezion fatta per il priore generale i cui beni, *praeter hereditaria*, dovevano andare all'intera comunità dell'Ordine a prescindere dal luogo del suo decesso)¹⁷.

Nel capitolo generale celebrato a Montpellier nel 1430, si stabilisce che qualora un frate trascorra dieci anni continui in un convento in cui non è conventuale e lì muoia, metà dei suoi beni mobili e immobili dovevano passare a quel convento e solo l'altra metà andava al convento d'origine¹⁸. È questo il caso del *biblicus* fr. Pietro *de Vaierano*. Dalla vendita di «due paia di lenzuola vecchie e 22 braccia di panno di lino per un paio di lenzuola» e di altri beni non specificati il convento incassa quattordici ducati «deductis expensis omnibus et deducta medietate pertinente ad suum conventum de Vaierano» (novembre 1469)¹⁹.

Mentre nel gennaio del 1489 il convento romano riceve da quello di Tuscanella, grazie all'intercessione del priore provinciale, «alcuni denari e robbe de cappa, tonicha et altri paramenti remasti de la morte de lo nostro» fr. Paolo da Roma detto lo Schiavone «morto in Tuscanella» nel settembre del 1488 «et li vendute» e soddisfatto il suo credito al convento di Toscanella e «ad un cierto altro nostro frate che era in Viterbo di denari che li haveva prestati et ad omne altra persona». Un'altra entrata «de alcune cose vendute a lo incanto» dello stesso Paolo corrispondente a oltre sei ducati viene poi registrata nel maggio dello stesso anno²⁰.

La *definitio* secondo la quale quanto ottenuto dalla vendita *post mortem*, una volta dedotte le spese sostenute durante l'eventuale periodo di infermità, per il funerale e per la *pitantia*, andava diviso tra il convento d'origine e quello in cui il frate era morto, non era applicabile ai frati promossi al grado di *magister*²¹.

Come nel caso del maestro Paolo Mattabuffi, penitenziere di S. Pietro e personalità di spicco all'interno dell'Ordine²², per il quale esiste un inventario dei beni *post mortem* che andavano suddivisi tra i conventi di S. Agostino e di S. Maria del Popolo secondo quanto stabilito dal suo testamento. Nel 1487 i frati avevano fatto fondere dalla zecca di Roma una sua verga d'argento e tra i suoi beni erano state trovate «cierte monete ... videlicet tornesi cento, sistini perusini cinque, quatrini antiqui romani sei, quatrini chiarini nove, soldini fiorentini trentasepte»; mentre dalle sue cose vendute

¹⁷ ARAMBURU CENDOYA, *Las primitivas constituciones*, cit., p. 54 nr. 93.

¹⁸ A. DO ROSARIO, C. ALONSO, *Actas inéditas de diez Capítulos generales (1419-1460)*, in *Analecta Augustiniana*, 42 (1979), p. 58 nr. 130-131.

¹⁹ ASR, *Agostiniani*, b. 178, ex., f. 40r (numerazione coeva); *ibid.*, intr., f. 35r.

²⁰ ASR, *Agostiniani*, b. 181, intr., f. 24v (24 gennaio 1489).

²¹ ARAMBURU CENDOYA, *Las primitivas constituciones*, cit., p. 55 nr. 97.

²² A. MAZZON, «Ad tollendum discordiam inter monasteria». *Riflessioni e brevi note sull'eremitano Paolo Mattabuffi*, in *Roma e il papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio*, I, *Percezioni, scambi e pratiche*, a cura di A. DE VINCENTIIS, Roma 2012 (Storia e Letteratura, Raccolta di studi e testi, 275), pp. 441-449.

all'incanto nel refettorio, presenti il generale, il priore e tutto il convento, il mercoledì 5 settembre dello stesso anno si erano ricavati trentacinque ducati e 34 bolognini e mezzo.

Ma ci sono delle registrazioni molto più ricche e più articolate rispetto a quelle cui finora si è accennato, e nelle quali sono presenti e citati diversi frati che partecipano agli acquisti, offrendo così dati utili anche alla ricostruzione della comunità conventuale per la quale non esiste un *liber familiae*.

Il primo esempio riguarda il tedesco fr. Erasmo. Presente a S. Agostino dal 1436, quando viene nominato come conventuale «in conventu sue originis in S. Augustino de Roma»²³, egli ricopre diverse volte la carica di *subprior* e di priore e risulta già defunto nell'estate del 1463. Il denaro che viene trovato nella sua stanza ammonta a ben 48 ducati e 24 bolognini²⁴. I suoi «beni di cella» vengono venduti in momenti diversi, dilazionati in circa 3-4 anni. Tra i primi acquirenti troviamo il *subprior* fr. Aurelio da Cori (settembre 1463)²⁵, che però di lì a breve morirà e il ricavato di quanto da lui acquistato verrà versato al convento romano dal priore provinciale²⁶.

Fr. Erasmo, oltre al breviario che viene venduto al confratello Girolamo per due ducati (gennaio 1464), possiede anche un diurnale – che verrà acquistato dal maestro Antonio da Roma – e «uno Comune»²⁷, ma anche una tazza d'argento che farà entrare nelle casse del convento cinque ducati (ottobre 1464)²⁸, una coppa «fatta admodo della Magnia» del valore di otto ducati (novembre 1464)²⁹, «un pezo di cortina»³⁰ (novembre 1463), uno *capitergio*³¹ che viene acquistato da fr. Angelo di Pulcino (luglio 1466)³² e altre cose vendute all'incanto, tra cui una cassa e una cassetta che stavano in camera sua e che erano state affidate a fr. Girolamo (giugno 1464). Il breviario acquistato da fr. Girolamo nel giugno del 1471 verrà riportato al convento,

²³ Archivio della Curia Generalizia dell'Ordine Agostiniano (d'ora in avanti citato come AGA), *Fondo Generale*, Registri dei generali, Dd 5, f. 231v (7 settembre 1436); edito in *Analecta Augustiniana*, 7 (1917-1918), p. 323.

²⁴ ASR, *Agostiniani*, b. 178, intr., ff. 1r (agosto 1463), 3r (gennaio 1464), 3v (giugno 1464).

²⁵ *Ibid.*, f. 1v (settembre 1463).

²⁶ *Ibid.*, f. 3r (14 gennaio 1464).

²⁷ *Ibid.*, f. 3r (14 gennaio 1464): «per un breviario venduto a fr. Yheronimo duc. 2 e per uno diorno a m. Antonio bl. 15 e de uno Comune a Iohanni de Menico carl. pp. 8». Si tratta di due differenti parti del breviario. Il diurnale contiene le preghiere della liturgia delle ore da recitare durante il giorno, mentre nel *commune sanctorum* sono raccolti i formulari specifici per i santi che non hanno un ufficio proprio completo e non hanno quindi una commemorazione propria.

²⁸ ASR, *Agostiniani*, b. 178, intr., f. 6r.

²⁹ *Ibid.*, f. 6v (10 novembre 1464), la coppa era stata realizzata dall'orefice Giuliano de Meo.

³⁰ SELLA, p. 183: *cortina* = tenda.

³¹ *Ibid.*, p. 119 *capitergium* = panno per il capo.

³² ASR, *Agostiniani*, b. 178, intr., f. 16v (8 luglio 1466).

dopo che era andato perduto, da fr. Salvatore da Ischia il quale per questo riceverà come ricompensa un ducato.

L'introito dell'*incantum* più consistente si registra nel luglio del 1467 quando vengono vendute una tazza d'argento grande per sei ducati d'oro e tre tazze d'argento – stimate dagli ufficiali della zecca dieci ducati e mezzo d'oro correnti – ma comprate per nove ducati papali dal maestro Antonio da Roma. Il lettore fr. Girolamo da Roma pagherà poi nove carlini papali per due cucchiari d'argento e due di legno e altri sette carlini per un anello e venti *bontoncelli* d'argento; mentre dal maestro Bartolomeo *de Aquis* verranno dati quattro carlini «de una corda de coralli minuti» e dal maestro Battista Casali da Roma un carlino «propter de uno anelecto». Ma accade anche che dei frati siano in debito con il defunto, come il *lector* tedesco fr. Pietro che nei primi mesi del 1467 verserà al convento una parte del pagamento dei dodici carlini papali che doveva allo stesso fr. Erasmo³³. Invece il laico Lello de Ciuffola di Campomarzio, alla presenza dei frati Luca da Bagnoregio e Antonio Spagnolo, pagherà un ducato «per parte di due ducati laudati» per il maestro Giacomo dell'Aquila procuratore dell'Ordine e Romano Casale «nostro convivino» dei quattro ducati che «doveva dare a fr. Herasmo nostro»³⁴.

Tra i frati partecipanti alla vendita della «roba che è stata trovata alla bona memoria de frate Tomasso de Roma» nell'aprile del 1478 troviamo il provinciale, il priore Giovanni da Cascia, il maestro Marcello da Roma, il maestro Adamo Montaldo da Genova, fr. Pietropaolo da Foro Saraceno maestro degli studenti, il baccelliere fr. Luca da Bagnoregio, fr. Bartolomeo, sacrista del convento. Questi si aggiudicano per lo più dei capi d'abbigliamento come ad esempio un mantello quasi nuovo e uno «anticho de sarri papingniana»³⁵, una «barretta roscia»³⁶, diverse tonache nuove e vecchie, due paia di scapolari *de saria* e un paio di panno, «uno tonichino doppio de pano de Roma quasi novo», un tonachino antico, «una cappa nova de saria che non era cosita», ma anche un bacile d'ottone e un boccale e diversi panni e tessuti. Ma è fr. Angelo che si aggiudica il pezzo più particolare ossia «uno callamaro colli scacchi e scaccheri de avolio o d'osso» per un ducato e tre bolognini. A questa asta partecipa anche Pietro, uno dei cuochi del convento, che acquista diverse camicie, «una mutanda et uno mocechino»³⁷ et una baretta amor Dey».

All'*incantum* delle cose del baccelliere fr. Girolamo da Roma (morto nel 1480)³⁸ sono presenti circa una trentina di frati e viene messo in vendita dav-

³³ *Ibid.*, f. 20v.

³⁴ *Ibid.*, f. 25v (5 novembre 1467).

³⁵ Cfr. SELLA, p. 408: *pannus de Pinpingana* = panno di Perpignan (Francia).

³⁶ *Ibid.*, p. 60: *barreta* = berretto.

³⁷ Si tratta di un fazzoletto (cfr. Accademia della Crusca, *Dizionario della lingua italiana*, V, Padova 1829, p. 241).

³⁸ I frati del convento avevano recuperato parte dei beni di fr. Girolamo a Leprignano, luogo in cui il frate teneva delle vacche. Su disposizione del generale vi si

vero un po' di tutto³⁹. Dai vestiti (ossia mantelli, tonache, calze nere e bianche, diverse paia di scapolari, cappucci e magliette; una ventriera, diverse cinture e una cappa nera «de saria vecchia», diverse *barrette*, di cui una *de povonaço*; uno «iupetto et uno tonichino de panno biancho novo ... uno paro de manichetti bianchi», braghe, ma anche una pelliccia *de pelle*) a diverse paia di scarpe e uno paio de pianelle nove, alla biancheria per la camera da letto, tra cui un capezzale di piuma e una coperta lavorata. Vengono poi messi in vendita “attrezzi da lavoro” come una bilancia, un treppiede, un paio di tenaglie di cui una «da sferrare grande», un' accetta, un martello; ampolle varie, di cui alcune in cristallo; un barile, un boccale, diversi barattoli, delle caraffe tra cui una per l'acqua e una per l'olio, un orciolo, dell'olio di scorpione, un candeliere d'ottone; almeno una decina di paia di coltelli, vasi, conche, una spada, 5 fiaschi, 8 brochelli⁴⁰, 3 fazzoletti, uno scaldaletto di ferro, canestrelli, degli specchi, una lucerna, un secchio, una bisaccia e alcune borse e tra gli oggetti più di carattere religioso troviamo un crocefisso e «certe corone de Pater noster». Tra i suoi beni di cella troviamo anche del cibo come la melangolata, del pepe, un prosciutto, del melerosato, confetti, «una canestra de ova», spezie, acquavite, olio.

Diversi sono invece i libri liturgici che egli possedeva, ossia un diurnale «in carta pecorina sciolto» che viene acquistato dal provinciale Gaspare da Orvieto per un ducato e dieci bolognini (il quale compra anche un libro di preghiere definite «certe oratione»); un breviario «facto a forma» preso dal vicario del convento di S. Giovanni a Carbonara per un ducato e 33 bolognini; un salterio «de carta de coro» comprato dal baccelliere Alessandro da Sassoferrato; un altro diurnale che viene aggiudicato al cannava-ro fr. Paolo e un breviario preso dal maestro Adamo da Genova, mentre non viene specificato quale sia il libro che compra fr. Marco che prende però anche «una scatoletta con certi ochiari» del valore di otto bolognini⁴¹.

erano recati il procuratore del convento e il baccelliere Alessandro da Sassoferrato, come attestano le spese sostenute per il cavallo e per i due giorni trascorsi in albergo (ASR, *Agostiniani*, b. 179, ex., f. 102v; 13 aprile 1480). Dopo la morte di fr. Girolamo le bestie vengono affidate a Gianni *de Repignano* (*ibid.*, f. 96r, 10 giugno 1480) e l'anno successivo viene rogato un contratto di soccida per questo bestiame (cfr. ASR, *Agostiniani*, b. 180, ex., ff. 1v e 4r, 19 maggio e 21 agosto 1481) che verrà poi venduto a Reaçone di Leprignano per quaranta ducati (*ibid.*, f. 21v, 31 gennaio 1484).

³⁹ ASR, *Agostiniani*, b. 179, intr., ff. 56r-58v (30 aprile 1480); edito in Appendice. Lo stesso giorno in cui si svolge l'*incantum* vengono registrati i pagamenti effettuati a favore dello speziale Mirabello e di un altro che sta in S. Maria Rotonda per medicinali avuti durante la sua malattia (*ibid.*, ex., f. 100r).

⁴⁰ Cfr. SELLA, pp. 84-85: brocchetella/brocchetti = piccola brocca.

⁴¹ Nella cella di fr. Girolamo era inoltre stato ritrovato del denaro per un valore totale di quindici ducati e 45 bolognini (ASR, *Agostiniani*, b. 179, intr., f. 59r, 29 maggio 1480), delle pietre da anello e due verghette d'oro (ASR, *Agostiniani*, b. 180, intr., f. 9v, 19 luglio 1481). Il 17 agosto 1481 il convento incassava da mad. Gironima *de Nardo pentore* per un lenzuolo, un panno listato *de cortina* di Girolamo che ella teneva in pegno tre ducati e nove bolognini (*ibid.*, f. 10r).

E concludo accennando a fr. Luca da Bagnoregio, procuratore del convento nel 1495, il quale annota che «due inventari videlicet de m. Marcello de Roma e de fr. Iohanni de Francia si sonno nella cassa del diposito, de verbo ad verbum delle cose vendute e recepute». Purtroppo anche questi inventari sono andati perduti ma qualcosa dal registro della procuratoria si può comunque estrarre. Per quanto riguarda il maestro Marcello da Roma, personaggio probabilmente implicato nella vicenda dell'arresto del generale Ambrogio da Cori, si segnalano fra i suoi beni capi d'abbigliamento, fazzoletti e tovaglioli, un treppiede, uno «sparvieri da lecto, due corniole rosse» e poco altro. Qualcosa di più interessante troviamo invece tra i beni messi all'incanto appartenuti al francese fr. Giovanni Maria. Sorvolando sui vestiti e sugli oggetti d'uso comune, fra cui due cucchiari d'ottone, troviamo «un panno con tre figure videlicet sancto Augustino e sancta Monica e sancto Nicola», un tabernacolo con due figure ossia san Nicola e san Bernardo (che viene acquistato da un frate veneziano – Antonio – che stava a Toscanella) e alcuni libri, ossia «uno breviario vecchio ad forma» che viene preso dal priore Gaspare da Orvieto, poi «certi sermoni in pergameno legati» che vengono pagati un carlino da fr. Materno e infine un dottrinale vecchio acquistato da fr. Giovanni da Roma.

Stando a quanto presente nei registri del convento romano i beni ritrovati nelle celle dei frati defunti che vengono messi *ad incantum* sono dunque diversi. In generale riguardano per lo più frati di una certa importanza all'interno del convento, si tratta infatti di baccellieri, lettori o maestri. I frati “normali” non dovevano possedere molto più delle proprie vesti, e quando partecipano alla vendita all'incanto solitamente si limitano ad acquistare un tonachino o un paio di scapolari, magari vecchi e senz'altro già usati.

Sono dunque i frati che ricoprono ruoli di rilievo ad aggiudicarsi i pezzi più pregiati ed interessanti, a volte rappresentati da un mantello nuovo o da una tovaglia ricamata *alla morescha*. Si tratta di frati che hanno una maggiore disponibilità economica anche grazie al ruolo e ai vari incarichi che svolgono. Sicuramente ricevono un salario il *questor panis*, il cannavaro, il maestro dei novizi e degli studenti, ma anche e soprattutto il sacrista e lo stesso procuratore e i vari maestri. Ci sono poi dei frati che ricevono dei compensi per del lavoro extra, come ad esempio fr. Marcello, che pur essendo *magister studentium*, nel 1468 e nel 1469 viene pagato per il lavoro svolto nelle vigne e per le spese sostenute a Monterotondo dove si era recato «ad colligendum nostrum frumentum». Sicuramente altra disponibilità finanziaria poteva essere garantita dalla famiglia di provenienza del singolo frate.

Incantum dei beni di fr. Girolamo
ASR, b. 179, introitus, ff. 56r-58v, 30 aprile 1480

(f. 56r) A dii ultimo recepi de tucte le cose vennute della bona memoria de frate Gironimo de Roma, bacellieri per mano dello patre provinciale et procuratore de l'ordine e de tucto li patri et frati dello convento et item in primis recepi:

de una tonicha de carisea vennuta ad frate Iohanni dello Monte Sancto Sevinoduc.	II bl. VIII den. XII
Item recepi da frate Angelo de Roma per una cappa nera de saria vecchia	duc. I bl. III
Item recepi da frate Pavolo de Roma per una pellicia de pelle	bl. XXII
Item recepi da maestro Valentino per uno iupetto et uno tonichino de panno bianco novo	duc. I bl. LV ÷
Item recepi da frate Iohanni dello Monte per uno paro de calçe nere	bl. XXIII
Item recepi dallo provinciale ⁴² per una tovaglia morescha	bl. VIII
Item recepi da frate Iohanni dello Monte per uno paro de scapulari vecchi	bl. X
Item recepi da frate Pavolo de Roma per tre barrette de nero vecchie	bl. VII ÷
Item recepi da maestro Battista de Roma per uno cannelieri de actone	bl. VI
Item recepi da frate Nicola de Benevento per una manicia bl. I	
Item recepi da maestro Marcello de uno peso de ducato	bl. IIII
Item recepi da frate Nicola de Benevento per un paro de cortella belle	bl. XXIII
Item recepi da maestro Battista per uno paro de cortella et una correia ⁴³	bl. XI
Item recepi dallo coco Pietro per doi camise et uno paro de cortella et uno cappello	bl. XXXXV
Item recepi per uno paro de scarpe da frate Marcho	bl. X
Item recepi da frate Pavolo de Roma per uno paro de pianelle nove	bl. XI
Summa introytus huius (secunde) partis eiusdem presentis mensis capit in totum duc. septem bologninos trigintaquatuor denar. quatuor.	
(f. 56v) Item recepi da fr. Nicola de Benevento per doi brache et tre mocichini	bl. VII
Item recepi da maestro Battista per uno paro de lençola nove sottile	duc. I bl. VI den. XII
Item recepi dallo provinciale per uno capeççale de piuma et una coperta lavorata	bl. XXV

⁴² Gaspare di Orvieto.

⁴³ SELLA, p. 181: *corrigia* = cintura.

Item recepi dallo patre priore ⁴⁴ per una cappa de saria	duc. I bl. XVIII den. XII
Item recepi da fratre Pavolo cannavaro per una nera cappa de panno novo	duc. III bl. LIII
Item recepi da fratre Augustino per uno paro de <s>capulari vecchi stracciati	bl. V
Item recepi da fratre Lucha de Bagnioreia per uno paro de scapulari vecchi	bl. XI
Item recepi da fratre Pavolo cannavaro per uno paro de scapulari vecchi tristi	bl. VII
Item recepi da fratre Michele Ongaro per uno paro de scapulari pocho meglio	bl. XXXXI÷
Item recepi da fratre Pavolo cannavaro per uno paro de scapulari tristi	bl. XVIII
Item recepi da fratre Angelo de Roma per uno paro de scapulari stracciati	bl. VII÷
Item recepi da fratre Marcho da Cascia per uno paro de scapulari de saria sottili	bl. LX
Item recepi da maeistro Marcello per uno paro de scapulari sottili	bl. XXXXV
Item recepi da maestro Battista de Roma per uno peçço de saria bianca sottile	bl. XVIII
Item recepi da maestro Valentino per una barretta de pavonaço	bl. XVIII
Summa introytus huius tertie partis eiusdem mensiscapit in totum duc. novem boloninos sexaginta den. octo. (f. 57r) Item recepi da maestro Iohanni de Cascia per una tonicha de panno vecchio	duc. I bl. LV÷
Item recepi da fratre ⁴⁵ Pavolo cannavaro per uno paro de calçe vecchie	bl. VI
Item recepi da maestro Valentino per uno paro de manichetti bianchi	bl. V
Item recepi da fratre Iohanni del Monte per una ventriera	bl. I
Item recepi dallo bacellie<r>i Luca per uno paro de calçe nove bianche	bl. XXXI
Item recepi da fratre Iohanni del Monte per uno paro de stubili vecchi tristi	bl. VIII
Item recepi da fratre Bonefatio per uno capuccio nero	bl. VI
Item recepi da fratre Domenico da Roma per uno mantello nero	duc. I bl. XXXX÷
Item recepi da fratre Marcho da Cascia per uno mantello nero	duc. I bl. XXV÷
Item recepi dallo vicario de Sancto Iohanni Carbonaro per uno breviario facto a forma	duc. I bl. XXXIII

⁴⁴ Mag. Bartolomeo Caletro *de Apulea*.

⁴⁵ *Scritto due volte*.

Item recepi dallo provinciale per uno diorno in carta pecorina sciolto	duc. I bl. X÷
Item recepi da fratre Iohanni dello Monte per una correia	bl. IIII
Item recepi dallo provinciale per certe baratoli	bl. II
Item recepi da fratre Michele per una sechia	bl. VI
Item recepi da fratre Nicola de Benevento per una correia	bl. III
Item recepi da fratre Domenico de Terini per uno paro de tenaglie da sferrare	bl. III
Item recepi dallo provinciale per uno paro de tenaglie da sferrare grande	bl. VIIII
Item recepi dallo provinciale per la Acutine ⁴⁶	bl. III
Item recepi da fratre Domenico de Terani per l'aqua vite	bl. IIII
Item recepi da fratre Angelo per uno trespode	bl. VI
Item recepi da Bonefazio per magliette	bl. I den. IIII
Summa introytus huius quarte partis eiusdem presentis mensis capit in totum duc. octo bologninos quatráginta septem den. quatuor. (f. 57v) Item recepi da fratre Bonefazio	
per doi canestrelle	bl. I den. IIII
Item recepi da maestro Iohanni de Cascia per uno scalla lecto de ferro	bl. III
Item recepi da maestro Valentino per certe impollette	bl. II
Item recepi da maestro Valentino per certe in cristano	bl. V
Item recepi da fratre Lucha per olio de scorpione	bl. V
Item recepi dallo provinciale per uno freno ⁴⁷	bl. VI
Item recepi dallo provinciale per doi caraffe	bl. I
Item recepi da Michale per uno martello	bl. I den. IIII
Item recepi da maestro Valentino per olio lavorino	bl. VII ÷
Item recepi da Matias per uno croceffiso	bl. I den. IIII
Item recepi dallo provinciale per un barattolo de stangnio	bl. III
Item recepi da fratre Lucha per una canestra de ova	bl. ÷
Item recepi da fratre per tre picchatee	den. XII
Item recepi da fratre Domenico per uno core	bl. I den. IIII
Item recepi da Mactias per certe anpolle	den. VIII
Item recepi da fratre Domenico da Roma per uno rinale ⁴⁸	bl. I den. IIII
Item recepi da [fratre Iohanni] dallo Monte per certe corone de patre nostri	bl. I
Item recepi da fratre Lucha da Roma per certa spetia	bl. VI

⁴⁶ Cfr. SELLA, pp. 5 e 10 ad indicare qualcosa di affilato o a forma di chiodo, potrebbe trattarsi di uno spillone.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 252: *frenum* = morso.

⁴⁸ Da intendersi orinale, cfr. SELLA, p. 393.

Item recepi da maestro Valentino per certe fectucce	bl. IIII
Item recepi da Mactias li vanti	bl. I
Item recepi da Bonefatio per certi specchi	bl. I÷
Item recepi da fratre Iohanni del Monte per uno bocchale	bl. ÷
Item recepi dallo patre priore per uno paro de scarpe	bl. XV
Item recepi dallo patre priore per doi salecte	bl. I den. IIII
Item recepi da Bonefatio per certe anpollette	den. XII
Item recepi da fratre Domenico de Terini per olio	bl. II
Item recepi da maestro Valentino per certe canestra	bl. IIII
Item recepi da fratre Domenico de Roma per una accepta	bl. IIII÷
Item recepi da maestro Battista per doi spit ⁴⁹	bl. III
Item recepi per doi spiti dallo provinciale	bl. III
Item recepi da maestro Battista per certi ferri	bl. VIII÷
Item recepi da maestro Marcello per una spada	bl. XXII
Summa introytus huius quinte partis eiusdem presentis mensis capit in totum duc. unum bologninos quadraginta octo.	
(f. 58r) Item recepi da fratre Lucha per uno straccio	bl. II
Item recepi dallo Monte per una bisaccia	bl. I÷
Item recepi da fratre Marcho per uno Libro	bl. VII÷
Item recepi da fratre Bonefario per la mengolata	bl. VIII
Item recepi dallo patre priore per mele rosato	bl. II
Item recepi da maestro Valentino per melangolata	bl. VII÷
Item recepi dallo Monte per confecti	bl. III÷
Item recepi da maestro Battista per baratoli	bl. II÷
Item recepi dallo sopra dicto per baratoli	bl. I den. IIII
Item recepi dallo sopra dicto per uno vaso	bl. II
Item recepi da maestro Marcello per una spada	bl. XXXVII÷
Item recepi da Bonefatio per uno lucerna	bl. III den. IIII
Item recepi da maestro Battista per una concha	bl. XI÷
Item recepi da maestro Iohanni per una statera	bl. VII÷
Item recepi da Bonefatio per una cabia ⁵⁰	bl. II
Item recepi da maestro Iohanni basa ⁵¹	trebl. I÷
Item recepi da maestro Battista per tre fiaschi	bl. V
Item recepi da fratre Michele Ongaro per uno barile	bl. V
Item recepi da maestro Battista per uno prosutto	bl. XIII
Item recepi da mastro Battista per doi fiaschi	bl. V
Item recepi da fratre Marcho per una scatoleta con certi ochiari	bl. VIII
Item recepi dallo sacristano per le bolçe	bl. XIII
Item recepi dallo provinciale per uno orciolo	bl. I
Item recepi dallo provinciale per le metaglie	bl. IIII÷
Item recepi dallo provinciale per una carrafa con aqua	bl. ÷

⁴⁹ SELLA, p. 545: *spitus* = spiedo.

⁵⁰ *Ibid.*, p. 96: *cabia* = gabbia.

⁵¹ Ossia dei vasi.

Item recepi dallo sopra dicto per una carrafa con olio	bl. I
Item recepi dallo sopra dicto per certe carrafe	bl. I
Item recepi da fratre Lucha per olio de scorpione	bl. I÷
Item recepi da fratre Bonefatio per certi pesoni	bl. I÷
Item recepi dallo provinciale per noci confecti	bl. XII
Item recepi da fratre Bonefatio per uno baratolo	bl. I den. IIII
Summa introytus huius sexte partis eiusdem presentis mensis capit in totum duc. duos bologninos quadraginta septem den. duodecim.	
(f. 58v) Item recepi dallo provinciale per uno pitale	bl. I
Item recepi dallo sopra dicto per una accepta	bl. III
Item recepi dallo sopra dicto per certi ferri	bl. X÷
Item recepi da fratre Domenicho per certi raseri ⁵²	bl. III
Item recepi dallo priore per certi confecti	bl. III den. IIII
Item recepi da fratre Angelo per una scarçella ⁵³ rosa	bl. X
Item recepi dallo bacieliери de Saxoferrato	
per uno salterio de carta de coro	bl. LXVI
Item recepi dallo cannavaro per uno diorno	bl. XXX
Item recepi dallo provinciale per certe oratione	bl. VIII
Item recepi da maestro Adam per uno breviario	bl. XXXVII
Item recepi da Savoia per uno mocechino ⁵⁴	bl. II
Item recepi da Savoia per uno mocechino	bl. III
Item recepi da Savoia per uno mocechino	bl. V
Item recepi da maestro Battista per VIII broche	bl. XVIII
Item recepi da maestro Battista per III mocchini	bl. VIII
Item recepi da maestro Battista per uno sucatore	bl. V
Item recepi dallo sacristano per uno mocechino	bl. V den. XII
Item recepi da Savoia per uno para de cortella	bl. XX
Item recepi da Evangelista per uno paro de cortella	bl. II÷
Item recepi da fratre Egido franciosa	
per uno paro de cortelli	bl. V
Item recepi dallo provinciale per uno granolilisto	bl. XXXXV
Item recepi da maestro Battista per uno paro de cortelli	bl. V
Item da Barbaglia per uno paro de cortelli	
et per una pedana de cappa	bl. VIII
Item recepi dallo provinciale per pepe	bl. IIII
Item recepi dallo priore per certo panno et cristallo	bl. XXXVII
Item recepi dallo Monte per una barretta	bl. I÷
Item recepi da Menafri per una scarçella	bl. I
Item rece[pi] da fratre Lucha per çaffaranie	bl. LX
Item recepi dallo bacceliери Lucha per uno mocechino	den. III
Eodem die recepi dallo sacrista depositarii	duc. IIII den. IIII
Summa introytus huius septime partis eiusdem presentis mensis capit in totum duc. novem bologninos sexaginta den. oct	
Summa summarum introytus totius presentis mensis aprilis capit in totum duc. sexagintatres bologninos viginti den. octo.	

⁵² SELLA, p. 473: *raserium* = misura per aridi.

⁵³ *Ibid.*, p. 512: *scarsella* = borsa.

⁵⁴ *Così nel testo.*

Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica

LITTERA ANTIQVA

5

UN PONTIFICATO ED UNA CITTÀ
SISTO IV (1471-1484)

ATTI DEL CONVEGNO
ROMA, 3-7 DICEMBRE 1984

a cura di

Massimo Miglio, Francesca Niutta, Diego Quaglioni, Concetta Ranieri

CITTÀ DEL VATICANO
1986